



Riva del Garda

I lavori Al via due tratti dell'opera che mitigano l'impatto paesaggistico adottando nuove soluzioni tecniche: spariranno le putrelle trasversali e si ragionerà come una sorta di allargamento del manto stradale

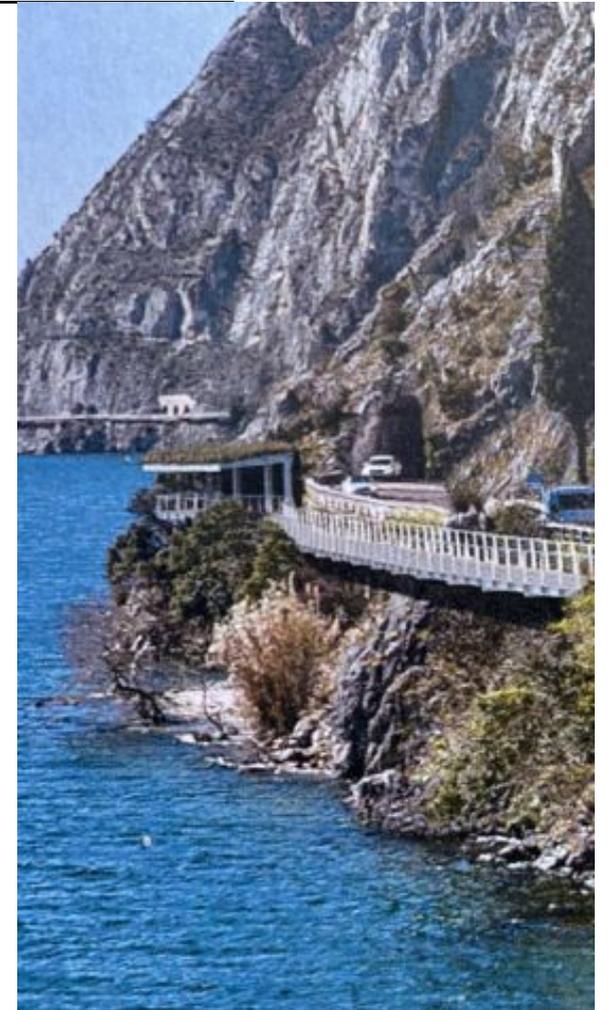
di **Leonardo Omezzoli**

RIVA La consegna dei lavori di un ulteriore lotto della ciclovia del Garda ha messo sul tavolo tutte le tensioni che si stanno acuendo negli ultimi mesi, ma ha anche dimostrato, da parte della Provincia, una certa volontà di accogliere le osservazioni dell'amministrazione rivana e, forse, in parte, strizzare l'occhio a una certa parte ambientalista. Di certo i conti parlano chiaro e parlano di 300 metri di passerella a sbalzo eliminati, salvaguardando quelle falesie che non sono ancora state antropizzate. Ossia, nessuna opera umana su quei fronti montani che cielo-lago presentano unicamente natura incontaminata.

● Ieri mattina sono stati affidati i tratti di ciclovia dell'Unità Funzionale 3.2 e 3.3 ossia quelli che vanno dalla Galleria Titani all'Hotel Pier e dall'Hotel Pier al confine con la Lombardia

● Il costo totale dell'opera in questione è di 15 milioni di euro

● Il primo lotto avrà un costo di 4,7 milioni, il secondo di 3,4 milioni, mentre ne serviranno 7 per la messa in sicurezza



Ciclovia, 15 milioni per 1,3 chilometri

Tra Limone e la galleria Titani salvati 300 metri di falesie, si ampliano le gallerie

Sul totale dei lotti consegnati, ossia l'unità funzionale 3.2 e 3.3, la prima dalla galleria dei Titani alla località Gola (Hotel Surf Pier ndr), la seconda da Val di Gola alla Galleria Limniadi al confine con Limone e la Lombardia sono 300 metri che non verranno collocati a sbalzo in parete e che saranno sostituiti dall'allargamento delle gallerie naturali: la Limniadi, la Furie e la Eolo. Settecento metri il primo lotto seicento metri il secondo per un totale di 1,3 Km di tracciato che costeranno 4,7 milioni di euro il primo e 3,4 il secondo. Costi di realizzazione che saranno aggravati dal bando in corso di assegnazione per la messa in sicurezza del medesimo tratto montano per l'apposizione di barriere paramassi e imbrigliamenti di rocce per ulteriori 7 milioni di euro. Totale dell'operazione per 1,3 chilometri: 15 milioni di euro. «La media che stiamo riscontrando - certificano i tecnici presenti ieri mattina alla consegna dei lavori insieme al

● Frizioni si sono registrate tra amministrazione e Provincia con un dialogo sostenuto tra l'assessore Pietro Matteotti e Fugatti e anche tra la vicesindaca Silvia Betta e i tecnici soprattutto per la mancata comunicazione e per alcune mancanze progettuali richieste da tempo

● Matteotti ha chiesto tempistiche celeri per la chiusura dei lavori per il collegamento ciclabile da Riva a Ledro

● Il tratto dallo Sperone al Ponale sarà portato in conferenza dei servizi

Presidente della Provincia Maurizio Fugatti - è di circa 10 milioni di euro a chilometro». Va segnalato che l'operazione di salvaguardia delle falesie con l'allargamento delle tre gallerie naturali ha aumentato il costo totale di circa 3 milioni di euro.

Minor impatto paesaggistico

L'ulteriore passo avanti fatto, in questo caso, più verso il mondo ambientalista, riguarda la riduzione dell'impatto paesaggistico. I molteplici elementi metallici trasversali che dalla costa montana diagonalmente puntellavano la passerella sono stati eliminati, sostituiti in toto da potrelle metalliche da installare orizzontalmente dalla montagna verso l'esterno. Come se la passerella risultasse un poggolo di ampliamento del manto stradale, da esso discosta 50 centimetri, ma sempre larga quanto previsto dagli standard della ciclovia. Questa soluzione permetterà un minor impatto visivo soprattutto dalla



Il tavolo
Presentati i rendering della nuova soluzione

sponda opposta e da chi navigherà il Garda.

Contrasti con la Provincia Per l'amministrazione rivana erano presenti sia la vicesindaca Silvia Betta che l'assessore Pietro Matteotti. Sulle prime è trasparito una certa irritazione per l'appuntamento ufficiale convocato in fretta alla mattina senza che si venisse informati delle soluzioni progettuali adottate. Questo ha

acceso i toni in un sostenuto confronto tra Fugatti e Matteotti con quest'ultimo che si è detto soddisfatto dei miglioramenti, ma si è riservato critiche non troppo sottili sia sulle modalità di intervento, che sulle priorità che, ancora, sulle soluzioni e tempistiche del collegamento con la tagliata del Ponale e gli interventi su via Monte Ora in centro a Riva. Le soluzioni adottate hanno la speranza di restringere il fronte oppositivo, ma è chiaro che, l'aver salvaguardato 300 metri di falesie oggi naturali, non è una soluzione che il coordinamento interregionale ha mai contrastato, puntando sull'intero areale del sedime ciclopedonale a sporgenza che andrà comunque a intaccare le falesie oggi presenti, comprese quelle definite da Fugatti e dal commissario «già con presenza di antropizzazione». La fine lavori è prevista per il primo tratto a febbraio e per il secondo a luglio 2026.